

SCHEDA INTRODUTTIVA A BALZAC – PAPÀ GORIOT

Se il romanzo, come disse Hegel, è “l'epopea della società borghese”, Balzac è il letterato che, nella prima metà dell'Ottocento, ha saputo subito interpretarne il valore, la forza, la capacità di penetrazione in tutte le classi sociali. Monarchico e legittimista, come credo politico e ideale, egli ammirava l'aristocrazia, ma si avvide che nella Francia della Restaurazione essa era destinata all'inesorabile tramonto, a essere sostituita da altri soggetti sociali, anche se lontani erano i tempi e i pericoli della Rivoluzione e di Napoleone.

I veri eroi del tempo, per Balzac, sono i repubblicani, gli oppositori. Ma a decisamente minare il vecchio ordine era la nascente, rapace società capitalistica, la nascente borghesia, dei sordidi affari della piccola borghesia, dell'ascesa della grande borghesia dei banchieri e dei pescecani della finanza, della passione irrefrenabile per il denaro, per l'accumulazione come fine in sé. Il protagonista assoluto nel dramma sociale è il denaro.

“È un errore credere che sia il re Luigi Filippo a regnare [dopo la Rivoluzione di Luglio 1830], ed egli non si inganna in questo punto. Egli sa, come tutti noi, che al di sopra della Costituzione c'è il sacro, venerabile, solido, amabile, grazioso, splendido, nobile, giovane, potentissimo pezzo da cinque franchi”.

Il denaro è il solvente universale dei rapporti sociali, dei rapporti famigliari, dei rapporti comunitari, insomma dell'intero assetto precapitalistico e protocapitalistico. Al contempo è il potente legame sociale della società capitalistica ormai affermata. Come Dante, nella *Commedia*, sintetizzò il mondo medievale, nella fase del suo tramonto, e descrisse e creò potenti tipi umani e caratteri, così Balzac, da naturalista, da anatomopatologo, analizzò, descrisse, interpretò, rappresentò la nascente società capitalistica e i tipi umani di questa società, “un corpo dove, come il sangue, circola il denaro”. La sua *Comédie Humaine* è questa costruzione, è il titolo complessivo entro cui in seguito ordinò la prodigiosa creazione di circa 137 tra romanzi, novelle, saggi, e di circa 3.000 personaggi. “La mia *Commedia Umana* è una grande storia dell'uomo. La società francese è lo storico, io non devo che esserne il segretario”.

Balzac si attiene alle istanze del romanticismo ottocentesco e crede pertanto alla integrità umana, ma la dinamica inesorabile del capitalismo sospinge allo smembramento di questa integrità, sospinge all'uomo unilateralizzato, parcellizzato. E allora occorre lucidità, capacità analitica, la tensione al realismo integrale, non fermarsi solo alla superficie dei fenomeni sociali e umani e penetrare in profondità e capire la dinamica profonda, non visibile immediatamente. Il trionfo del grande realismo in letteratura. Anche se Baudelaire parlerà, nel caso di Balzac, di “realismo visionario”, essendo egli anche il creatore di figure e di caratteri che si vedranno soprattutto in azione ai tempi di Napoleone III, nel Secondo Impero, nell'epoca posteriore alla morte del grande letterato.

Da “provinciale” ambizioso, alla conquista di una posizione nella metropoli (come i tanti personaggi che creò, citiamo solo Lucien Chardon e Eugene de Rastignac), poté

“vedere”, e capire nel profondo, l'altra protagonista assoluta dei suoi romanzi, Parigi, la città-mondo. Il teatro e il palcoscenico dei drammi dei personaggi e delle classi sociali, dai bassifondi, dagli ambienti popolari e della piccola borghesia, dagli odori e dalle tinte forti, dalla pensione Vauquer, crocevia e microcosmo in *Papà Goriot*, agli ambienti rarefatti, sfarzosi, dei palazzi aristocratici, della grande borghesia parigina. La totalità sociale è rappresentata. Ogni aspetto o ambiente della città è rappresentato nelle opere balzacchiane.

Nel mentre attende, nel 1834, proprio alla stesura di *Papà Goriot*, all'autore balena l'intuizione di una sua originale creazione, il cosiddetto “ritorno dei personaggi”, i caratteri e i tipi umani “ricorrenti”, che si ripresentano in altri romanzi. Così Rastignac, qui nei panni iniziali di un giovane e ingenuo studente di provincia che si accinge alla scalata sociale, desideroso di entrare nel gran mondo, era già apparso, adulto dandy, in *La pelle di zigrino* e riapparirà in *Illusioni perdute* e in *Splendori e miserie delle cortigiane* (i romanzi nei quali protagonista principale è l'altro giovane provinciale ambizioso, Lucien Chardon).

L'altra potente creazione, il personaggio dell'ex forzato Vautrin, in realtà Jacques Collin, “Trompe-la-Mort”, ritornerà in *Illusioni perdute* sotto le mentite spoglie del prete gesuita Carlos Herrera, il quale, alla fine del romanzo, attratto da Lucien, lo distoglie dal suicidio e lo riporta al realismo della vita, alla lotta senza quartiere per farsi strada nella giungla sociale in cui ci si trova a dover agire. Vautrin è ospite della pensione e in un lungo monologo centrale, decisivo, del romanzo compie per Rastignac una sorta di compendio del “romanzo di formazione”, per “arrivare”, di catechismo dell'immoralità, un breviario della vita e della società-così-come-è, del “mondo-come-è”, in un mondo senza cuore, alieno da sentimenti e affetti umani, senza remore, dove tutti sono mezzi e non fini, per tutti. Dove è bene pensare che un'intera vita dedicata al lavoro, anche da avvocato, come vorrebbe il giovane, non potrà mai permettere di accumulare la ricchezza che può dare il semplice sposare una ricca ereditiera. Dove conviene usare alla grande il proprio fascino e usare le donne del gran mondo per i propri fini di grandezza, di potere e di denaro. La condizione di ognuno è presa dal dilemma ineludibile “o una stupida obbedienza o la rivolta”. E Vautrin ha optato per la seconda soluzione. Attratto dal “contratto sociale” di Rousseau, la ribellione a una società profondamente corrotta e ipocrita lo conduce a guardare con realismo estremo il mondo. Rastignac è combattuto, è nel mezzo tra il vecchio Goriot, mosso da sentimenti a suo modo, e Vautrin, apologeta del disincanto, del cinismo.

Goriot, ex operaio, si è arricchito con il lucroso commercio delle granaglie e con l'essere pastaio ai tempi della Rivoluzione, accumulando un'immensa fortuna. È venuto a vivere nella squallida pensione e ha investito tutta la sua fortuna per ottenere una semplice rendita annuale di 600 franchi per sé, per la sua frugale e sobria esistenza, e di riservare una dote di un milione circa invece per ciascuna delle due figlie, Delphine e Anastasie. Una dote che, se ben impiegata, può rendere annualmente 50.000 franchi per ognuna. La sua unica passione, il suo unico cruccio è vedere sposate nel gran mondo le due ingrato, corrotte e rapaci figlie. Le quali si

degnano di scendere dalla Parigi sontuosa delle tresche e degli sfarzi del lusso alla povera pensione solo per estorcere sempre più denaro al padre, travolte dallo sperpero e dalle vicissitudini dei mariti e degli amanti. Sempre più in povertà, Goriot deve ricorrere al denaro dell'usuraio Gobseck, altro personaggio che ritorna, figura immortale dell'universo balzacchiano, della passione esclusiva per il denaro, per l'accumulazione per l'accumulazione.

Il vecchio Goriot morirà “come un cane”, assistito solo dai due giovani studenti della pensione, Rastignac e Bianchon, quest'ultimo studente di medicina che diventerà un luminaire nella sua professione. I due giovani provvedono alle spese del funerale e la bara del padre verrà seguita dalle carrozze vuote delle figlie, le quali, chiamate in punto di morte di Goriot, negano al povero vecchio l'ultimo abbraccio perché in procinto di recarsi a una gran festa da ballo a cui non possono e non vogliono rinunciare.

Rastignac solo sarà presente all'inumazione al cimitero di Pere Lachaise. È sul farsi della sera e, conclusa la cerimonia, rivolto alla città che si stende sotto il cimitero, con le luci tremule del primo imbrunire, lancia la sua sfida “e adesso a noi”. Il giovane ha assimilato la lezione di Vautrin e si lancia nel ventre lussureggiante della città.

Uno splendido Ottocento, per la letteratura e per il romanzo. La “via francese” dei due grandi Stendhal e Balzac e poi di Hugo, di Flaubert, di Zola ecc. La “via inglese” con Thackeray e soprattutto con Dickens. La “via tedesca” da Goethe a Mann (quest'ultimo tra Ottocento e soprattutto Novecento). La “via italiana” anche, da Manzoni a Verga. Infine la grande “via russa” da Gogol ai due giganti Tolstoj e Dostoevskij, non dimenticando Turgenev, Gončarov, Lermontov e il fine Cechov.

Il romanzo come epopea della società borghese. Nell'epica classica, nella società guerriera, la *hybris*, la tracotanza dell'eroe guerriero, si esprimeva come impulso barbarico, con la violenza immediata, diretta, con la spada. Nella nuova società borghese e capitalistica, la *hybris* classica viene metamorfizzata nella *hybris* civilizzata della dissimulazione, dei raggiri, dell'inganno, dell'ipocrisia, delle apparenti buone maniere, dell'affettazione, dell'uso spropositato delle parole.

Le parole, l'ipocrisia e il denaro come mezzi per farsi strada, a mo' di spada moderna, e mietere morti, reali e apparenti, senza pietà. Dolcemente e spietatamente. La stessa metamorfizzazione che spesso avviene nei due campi agonali per eccellenza, il mondo della politica e il mondo intellettuale.

BIBLIOGRAFIA MINIMA – HONORE' DE BALZAC – PAPÀ GORIOT

Retroterra storico

Storia moderna e storia contemporanea della Francia in un buon manuale di storia per le scuole superiori. Si indica in primo luogo:

Bontempelli-Bruni, *Storia e coscienza storica*, Trevisini Editore, Milano (in tre volumi, quindi le parti contenute nel secondo, la Francia prerivoluzionaria, la Rivoluzione Francese e gli esiti postrivoluzionari e Napoleone, e nel terzo, dalla Restaurazione alla rivoluzione del 1848).

Monografia e saggi su Balzac

Francesco Fiorentino, *Introduzione a Balzac*, Laterza

György Lukács, *Saggi sul realismo*, Einaudi (i saggi dedicati a Balzac).

Edizioni italiane di *Papà Goriot*

Quelle esistenti in commercio nella Bur Rizzoli, nei Grandi libri Garzanti, nei Classici Feltrinelli e nella economica Newton Compton. Nei Meridiani Mondadori sono finora usciti tre volumi della *Commedia umana*. Nel primo volume è contenuto anche *Papà Goriot*.